

J

Ebrei

Nel libro *DIES IRAE-Tempi di guerra* abbiamo già fatto riferimento al *Dramma dei Fratelli Maggiori*, partecipando alla commozione per l'orrore della persecuzione, della deportazione e dello sterminio per motivi di razza. Pesa soprattutto la citazione di Arenzano negli elenchi che riportano i depositi bancari svizzeri inutilizzati dal periodo bellico e i luoghi di residenza degli intestatari, probabili vittime dell'Olocausto.

Dagli atti dell'Archivio comunale presentiamo di seguito alcuni stralci che testimoniano come anche nel nostro paese giungessero non solo gli echi di un'aberrante campagna di disumana intolleranza promossa dal governo nazionale del periodo.

13 Agosto 1939 (XVII), da *Regia Questura di Genova a Podestà della Provincia*: *"Risulta che circa un migliaio di ebrei tedeschi, liberati dai Campi di Concentramento, a condizione di lasciare il territorio Germanico, tenterebbe di entrare in Italia sotto l'aspetto di turisti, mentre non dispongono di mezzi di sussistenza. Pregasi pertanto di vagliare accuratamente gli ebrei tedeschi... precisando il vero scopo del loro ingresso nel Regno. Ogni caso sospetto dovrà essere subito segnalato mentre coloro per i quali sarà accertata la loro falsa qualità di turisti dovranno essere qui prontamente accompagnati per il respingimento alla frontiera di provenienza"*.

13 Marzo 1940 (XVIII), da *Regia Questura di Genova a Podestà della Provincia*: *"Si prega di disporre che per l'avvenire, nel trasmettere a quest'Ufficio l'elenco dei sudditi Tedeschi entrati nel Regno con passaporti contrassegnati con la lettera 'J'..."*.

16 Agosto 1940 (XVIII), da *R. Questura di Genova a Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia*: *"Per l'esatta osservanza ed assidua vigilanza si comunica il telegramma del Ministero dell'Interno: Comunicasi che si ritiene non -dicesi non- possa essere consentito ad appartenenti razza ebraica, anche se discriminati, dare alloggio stranieri ariani"*.

1° Luglio 1941 (XIX), da *Regia Questura di Genova a Podestà della Provincia*: *"Come è noto è stata disposta la eliminazione dei nominativi degli appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, e delle ditte ebraiche dagli elenchi telefonici e da altre pubblicazioni analoghe... Sia consentito alle Società telefoniche italiane di consultare presso gli uffici comunali i dati relativi alle denunce di razza..."*.

12 Luglio 1941 (XIX), da *R. Questura di Genova a Comando Tenenza CC. RR. Sestri Ponente e Podestà di Arenzano*: *"L'israelita in oggetto è stato autorizzato a trascorrere ad Arenzano il periodo estivo, unitamente alla famiglia (moglie e tre figli)"*.

8 Gennaio 1942 (XX), da *Regia Prefettura di Genova a Podestà della Provincia*: *"Pregasi comunicare le variazioni nell'elenco degli ebrei di codesto Comune. Pregasi indicare i nati da matrimonio misto, tenendo presente che debbono considerarsi tali: a) i nati da genitori di cui uno ebreo e l'altro ariano, b) i nati da genitori di cui anche uno solo sia nato da matrimonio misto"*.

10 Marzo 1942 (XX), da *R. Questura di Genova a Podestà di Arenzano e Comando Tenenza CC. RR. Sestri*: *"L'ebrea in oggetto e la madre sono state autorizzate a soggiornare ad Arenzano per due mesi a scopo di cura. Pregasi rintraccio, riferendo a suo tempo la data in cui si allontanarono e la direzione presa. Il Comando Tenenza CC. RR. di Sestri è pregato altresì disporre che alle predette, con la solita procedura, sia sequestrato l'apparecchio radio ricevente del quale sono in possesso, giusta segnalazione"*

del Comando Stazione CC. RR. di Arenzano, disponendo che l'apparecchio sequestrato sia trattenuto presso il detto comando”.

7 Luglio 1942 (XX), da R. Questura di Genova a Comandante Comp. CC. RR. Sampierdarena e Podestà di Arenzano: *“Gli ebrei in oggetto, residenti a Torino, sono stati autorizzati da questo ufficio a trascorrere in Arenzano un periodo di tempo dal 10 al 30 corrente, per comprovati motivi di salute. Pregasi, pertanto, disporre nei confronti delle predette, cauta e riservata vigilanza, assicurando”.*

17 Luglio 1942 (XX), da Regia Prefettura a Podestà della Provincia: *“... di tutte le persone cui si riferiscono le variazioni dovranno essere indicati lo stato di cittadinanza e la posizione razziale usando le seguenti espressioni: 1- Ebreo (se appartenente alla razza ebraica o se nato da matrimonio misto, considerato appartenente alla razza ebraica per decisione del Ministero), 2- Misto non ebreo (se nato da matrimonio misto, considerato non appartenente alla razza ebraica per decisione del Ministero)”.*

E non erano ancora giunti i momenti peggiori della persecuzione...

Arenzano, 16 Settembre 1945. Cantieri Calcagno e Toso. Varo della motonave *Rondine*, che sarà utilizzata anche per l'emigrazione dall'Europa dei nuovi cittadini di Israele (Collezione Pericle Robello, Arenzano).



Arenzano, 2003. Marcia internazionale *Mare e monti*. Accoglienza di simpatia per la bandiera con la stella di Davide.

I BOMBARDAMENTI AEREI DEL 1944

Il fronte ad Arenzano

Arenzano, come buona parte dei centri urbani italiani ed europei, ha subito nel corso del secondo conflitto mondiale, e in particolare nel periodo dell'avanzata alleata lungo la penisola e della liberazione del continente del 1944, numerosi bombardamenti aerei.

Occorre precisare subito, come è stato evidenziato nel precedente *DIES IRAE-Tempi di guerra* a cui rimandiamo per la necessaria integrazione delle notizie, che, rispetto all'intensità delle azioni militari nei nostri cieli, i danni a persone o cose sono stati contenuti.

In particolare i bombardamenti dell'Agosto 1944 hanno causato la morte di una mamma con il suo bambino di appena un anno, del paese, e di altre quattro persone non del posto, oltre al grave ferimento di una terza, arenzane, cui ha fatto seguito il decesso della stessa dopo qualche tempo.

Il sacrificio di queste vittime è stato l'ulteriore tributo pagato direttamente dalla città sul fronte della guerra giunta ormai ben oltre la soglia dell'abitato, già violato con l'occupazione tedesca.

All'inizio del conflitto era stato il mare a dimostrarsi infido, per la vulnerabilità che aveva consentito di bombardare impunemente i centri costieri; verso la fine di quell'infausta esperienza anche il cielo, proprio sopra le case e la vita degli Arenzanesi, spalancò i suoi immensi spazi all'ultimo affronto.

Si trattò del momento di massimo coinvolgimento nella guerra della comunità rivierasca, mentre ancora contava, e piangeva, le perdite dei suoi soldati sui vari fronti. Arenzano si trovò, in sintonia con il resto della nazione, a trascorrere nel doloroso disagio il preludio della liberazione definitiva, a stretto contatto con la lotta partigiana e le operazioni militari alleate, che trasformarono l'intero territorio in un campo di battaglia senza confini.

Circa la salvezza del paese e dei suoi abitanti, sia rispetto al volume di ferro e fuoco scatenato sul territorio comunale, sia considerando lo sfacelo subito dalle altre località, vicine e lontane, c'è chi ha fatto riferimento alla presenza del taumaturgo simulacro del Santo Bambino di Praga nel Santuario che celebra la devozione alla Divina Infanzia. E infatti la corale manifestazione di gratitudine si concretizzò al termine della guerra in un'imponente processione in onore del Piccolo Re.

C'è chi ha voluto scorgere nella pressoché totale distruzione della chiesa parrocchiale, in pratica il maggiore disastro materiale causato dai bombardamenti oltre alle perdite umane, l'esempio dell'ennesima offerta sacrificale di una *madre* per conto dei *figli*...

Nelle pagine che seguono cercheremo di approfondire, pubblicando il risultato di un'accurata documentazione, l'argomento relativo alle azioni belliche aeree che hanno interessato il nostro paese e le località limitrofe. Si tratta in gran parte di notizie e immagini inedite, utili a raccontare una pagina fondamentale della nostra storia moderna.

Nel quadro generale della situazione si inseriranno i fatti salienti che ci riguardano, seguendo come traccia il dettagliato resoconto di quei giorni tratto dal diario di Padre Girolamo Salvatico, Carmelitano -ora come allora- del Santuario del S. Bambino di Praga, ampiamente riportato sul volume citato *DIES IRAE-Tempi di guerra*, di questa collana.

Target Arenzano

“Target Arenzano”: obiettivo Arenzano.

Per la verità questa espressione è stata riscontrata raramente sui documenti alleati relativi alle azioni militari aeree, dal momento che il più delle volte la località è stata ravvisata o sottintesa nelle locuzioni generiche “Genoa area” o “Savona area”.

Ma, dal momento che ogni obiettivo era stato contrassegnato con un **numero di codice** per la sua inequivocabile identificazione, sappiamo che Arenzano ricorre più di una volta nei piani di bombardamento, verificando sui documenti ancora disponibili la citazione della sigla

VO – 771481

che senza alcun dubbio era quella riferita al paese.

Si tratta di una combinazione alfa-numerica riportata sui resoconti delle missioni e soprattutto sulle fotografie a corredo degli stessi, assicurando la possibilità di una attribuzione certa, come avremo modo di dimostrare successivamente.

Arenzano si è rivelato un importante obiettivo militare per la presenza sul promontorio di Punta San Martino, o Capo Panaggi, di una batteria con due cannoni da 381 mm.

Dopo i bombardamenti della costa ligure del 14 Giugno 1940, ad opera della flotta francese, e di Genova del 9 Febbraio 1941, da parte degli Inglesi, il Regio Esercito, che presidiava la piazza genovese, programmò l’installazione di due batterie a difesa del golfo, una sul Monte Moro, presso Genova-Quinto, l’altra sul Capo Panaggi, ad Arenzano. I cannoni furono forniti dalla Regia Marina: due torri binate da 381/40 mm già pronte per il progetto difensivo di La Spezia e Augusta-Monte Tauro. I cannoni assegnati alla Batteria 250.a R.E. di Arenzano furono trasportati via mare con un pontone e giunsero nella sua baia il 25 Luglio 1941; scaricati sul molo alla foce del torrente Cantarena, appositamente ampliato e rinforzato, dopo aver percorso il tratto di paese lungo la Via Aurelia, furono rimorchiati nella postazione sul promontorio per essere attivati nell’Estate dell’anno dopo. Le batterie tipo *Augusta*, studiate prima della guerra, disponevano di impianti sotterranei, con l’esposizione della sola torretta; questa era dotata di due canne da 381/40 *Armstrong*, con una gittata di 27.300 m (un colpo da 875 Kg ogni 75 minuti secondi), e con elevazione e caricamento opportunamente adattati alla utilizzazione a terra. La difesa costiera dalla Provenza a La Spezia esclusa fu affidata dal 1942 alla IV Armata.

Dopo l’occupazione tedesca a seguito dell’armistizio dell’8 Settembre ’43 la Liguria fu munita di un sistema difensivo antisbarco dall’Organizzazione *TODT*, ricorrendo a modelli costruttivi solidi e collaudati. La costruzione del *Vallo Ligure* impegnò 35.000 lavoratori italiani e 7.000 appartenenti all’organizzazione paramilitare germanica. Ad Arenzano questa dipendeva dal dipartimento, *Oberbauleitungen*, della *Liguria-Riviera di Ponente*, del reparto *Einsatzgruppe ‘Italien’* competente per territorio. L’adesione alla richiesta di mano d’opera della *TODT* consentì a molti uomini di evitare il servizio militare repubblicano o la deportazione.

Le difese antiaeree presenti sul territorio arenzanese non hanno costituito un significativo ostacolo alle incursioni alleate (ben più rilevanti la qualità e la quantità delle batterie della piazza di Genova: 1 da 102/35 mm, 3 da 90/53 e da 88/56, 2 da 75/37, 8 da 76/40, 18 da 76/45...).

Arenzano, 25 Luglio 1941 - Tre momenti del trasporto della viola della postazione dei cannoni da 381 mm della Pineta.

- La manovra del pesante rimorchio dal molo di Levante verso l'Aurelia.
- Il percorso sull'Aurelia.
- La salita verso Capo Panaggi.

Le immagini (collezione Erminio Bagnasco) sono tratte dal libro *Le difese costiere italiane nelle due guerre mondiali* di Carlo Alfredo Clerici, Albertelli Edizioni Speciali, Parma 1996, Collana *Storia militare*. La pubblicazione è stata gentilmente concessa dall'Editore Ermanno Albertelli con nota del 29 Gennaio 2004.



Alla fine della guerra le armi, come le pericolose mine che proteggevano le zone attorno alle postazioni, furono rimosse e buona parte delle costruzioni antisbarco demolita (inizio demolizione *Bunker* sul Lungomare Roma: 21 Aprile 1951). A memoria e monito, come per tante altre orme impresse durante il secolare cammino della comunità, non sarebbe inopportuno preservare qualche traccia di questo drammatico recente passato, che sicuramente fa parte anche della nostra storia.



L'arenzanese Giuseppe Casarino posa su una delle due bocche da 381 della Pineta alla fine del conflitto.



Una delle ultime fortificazioni costiere sta scomparendo tra gli *artigli* della ruspa. Inverno 2003/04, *Bunker* in località Pizzo, Arenzano.

Una seconda immagine del varo della *Rondine* (1945). A sinistra è visibile il muro antisbarco costruito dalla *TODT* (collezione Pericle Robello).



◁ *Bunker* di fronte alla portineria di Villa Figoli (anni '50, XX secolo).

Un posto d'onore: Arenzano al Museo del Genio Militare di Roma

Nel 1906 fu costituito a Roma, in Castel Sant'Angelo, il *Museo dell'Ingegneria Militare Italiana*, trasformato nel 1911 nel *Museo Storico dell'Arma del Genio*, con sede nelle prospicienti *fabbriche* di Urbano VIII. Nel 1934 il Museo e l'*Istituto di Architettura Militare* (eretto nel 1928) trovarono posto nella Caserma Piave sul Lungotevere della Vittoria, e quindi, unificati nel 1934, nell'attuale grandiosa e appositamente costruita sede romana sotto il titolo di *Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio* (Lungotevere della Vittoria, 31). Tra le sezioni che illustrano l'attività e la storia del Genio, oltre all'Archivio e alla Biblioteca, si trova il *Museo storico dell'architettura militare*, con 2.800 mq di plastici e modellini, vere opere d'arte che raffigurano i vari tipi di fortificazione nel corso dei secoli. Nel salone del settore dedicato alle *Direzioni Lavori*, affiancate all'Esercito e alla Marina Militare, una voluminosa teca (larga 250 cm, profonda 120 e alta un metro) racchiude il plastico della batteria di Punta San Martino di Arenzano. Dallo specchio acqueo (completo di imbarcazioni), si innalza il promontorio del Capo sino alla postazione dei 381; uno spaccato illustra gli impianti nelle gallerie del sottosuolo che consentivano l'operatività della fortificazione arenzanese. La disponibilità e l'assistenza della Direzione dell'*I.S.C.A.G.* hanno consentito di fotografare l'importante reperto e di riprodurne le immagini sul presente volume. Il Comando Militare della Capitale, Ufficio Affari Generali, che sovrintende per conto del Ministero della Difesa, ha concesso il *Nulla Osta* alla pubblicazione (Prot. 60936/359/404 del 23 Dicembre 2003, con riferimento alla richiesta dell'11 Dicembre 2003 del Servizio studio, ricerca e memoria storica della Parrocchia di Arenzano).



Alcune vedute del plastico
conservato presso il Museo del Genio a Roma
(costruttore: Ermenegildo Menichetti).



La teca e particolari
della fortificazione
di Arenzano.

LE FORZE AEREE ALLEATE

La 12.ma Air Force USA - USAAF

Costituita e attivata il 20 Agosto 1942, la 12.a Air Force degli Stati Uniti d'America fu inviata subito in Inghilterra e quindi in Nord Africa (Novembre '42) per l'invasione dell'Algeria e del Marocco Francese. Operò successivamente nell'area mediterranea fino alla fine della guerra dal 5 Dicembre 1943 al 31 Agosto 1945 (quando fu sciolta), con raggio d'azione sulla Penisola e sul Meridione francese. Al comando della 12.a Air Force durante la campagna d'Italia si avvicendarono i Generali Spaatz, Cannon, Chidlaw, Myers. Partecipando alle operazioni che ebbero come obiettivo la Sicilia, le zone di Napoli e Foggia, Anzio, Roma e la valle dell'Arno, il Sud della Francia, il Nord appenninico e la Valle Padana, gli aerei della 12.a Air Force compirono 430.681 missioni, sganciando 217.156 tonnellate di bombe e distruggendo 2.857 velivoli avversari, a fronte di una perdita di 2.667 aerei. La dotazione dei vari Gruppi che componevano l'unità era costituita da cacciabombardieri (P-40 *Warhawk*, P-47 *Thunderbolt*, P-51 *Mustang*) e da bombardieri medi A-20 *Havoc*, B-25 *Mitchell* e B-26 *Marauder*, distribuiti in numerose basi (Amendola, Castel Volturno, Cercola, Ciampino, Foggia, Fano, Gioia, Grosseto, Marcianise, Montalto di Castro, Ombrone, Orbetello, Pignataro Maggiore, Pomigliano, Villafranca... oltre a località delle isole Corsica, Sardegna e Sicilia).

Aerei USA appartenenti alla 12.a Air Force (a destra lo stemma) in azione sulle coste italiane:

- 1-Formazione in assetto di volo di bombardieri medi B-26
- 2-L'aereo *Big Ass Bird* del 319° Bombardment Group (BG)
- 3-La missione n°95 del 320° BG.



La 15.ma Air Force USA - USAAF

Fu costituita il 30 Ottobre 1943 e attivata nell'area del Mar Mediterraneo e del Sud-Europa il 1° Novembre dello stesso anno con base a Tunisi, mentre l'8.a Air Force operava nel Nord-Ovest europeo dall'Inghilterra. Dal 1° Dicembre 1943 al 15 Settembre 1945 il comando fu trasferito a Bari, affidato per quel periodo ai Generali Doolittle, Twining dal 3 Gennaio 1944, Mollison dal 26 Maggio 1945, Lee dal 3 Agosto 1945, Rogers Jr dal 31 Agosto al 15 Settembre 1945.



Lo stemma
distintivo

L'attività strategica dell'unità comportò bombardamenti su obiettivi in Italia, Francia, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria e Paesi Balcanici. Partecipò alle campagne militari del teatro operativo mediterraneo ed europeo, con particolare impiego nelle zone dell'Italia meridionale tra Napoli e Foggia, Roma e la valle dell'Arno, in Normandia, nell'intera regione francese, nell'Italia settentrionale (Nord Appennini e Valle Padana) nonché nell'Europa centrale e sulla Valle del Reno.

La 15.a Air Force, oltre al Gruppo fotografico (aerei F-5), a quello di ricognizione meteorologica (aerei P-38 *Lightning*) e al Gruppo per operazioni speciali (uno squadrone di B-24 e un altro anche con B-17), era formata da 21 Gruppi da bombardamento (o Gruppi Bombardieri, come scriveremo d'ora in avanti), *Bombardment Groups -BG*, di cui 6 muniti di B-17 *Fortezze Volanti* e 15 con B-24 *Liberator*, e da 7 Gruppi di Cacciabombardieri, *Fighters* (3 con P-38 *Lightning*, 3 con P-51 *Mustang*, 1 con P-47 *Thunderbolt*); i Gruppi erano riuniti in stormi (*Wings*) e suddivisi in squadroni, *Bombardment Squadron - BS*.

Gli aeroporti dei Gruppi Bombardieri erano concentrati nelle Puglie (*BG* con B-24: Lecce, S. Pancrazio, Grottaglie, Manduria, Castelluccio, S. Giovanni, Stornara, Giulia, Spinazzola, Torretto, Pantanella, Venosa; *BG* con B-17: Lucera, Celone, Amendola), da dove si estendeva il raggio di azione di ben 700 miglia. I caccia stazionarono a Madna, Ramitelli, Lesina, San Severo, Triolo, Salsola, Vincenzo.

Basi della 15.a Air Force con aerei B-24

Stormo (<i>Wing</i>)	Gruppo Bombardieri (<i>BG</i>)	Base italiana
47°	98	Lecce
"	376	San Pancrazio
"	449	Grottaglie
"	450	Manduria
49°	451	Castelluccio
"	461	Torretto
"	484	Torretto
55°	460	Spinazzola
"	464	Pantanella
"	465	Pantanella
"	485	Venosa
304°	454	San Giovanni
"	455	San Giovanni
"	456	Stornara
"	459	Giulia

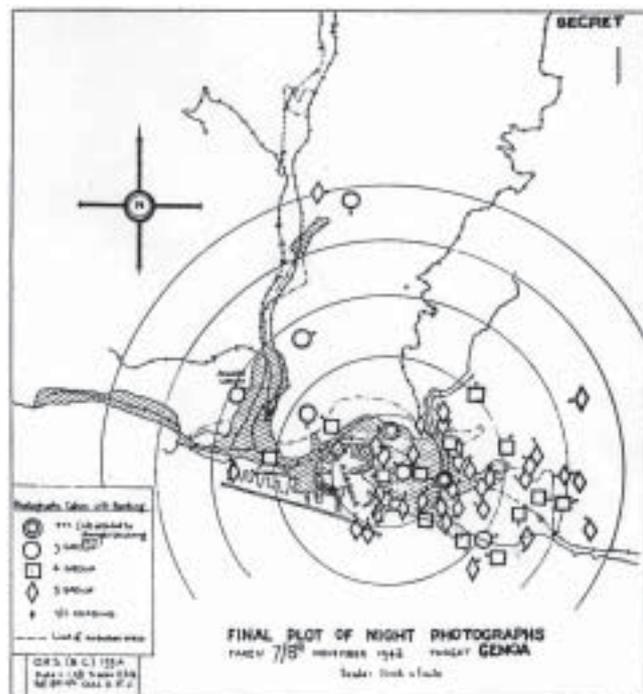
Dalla 15.a Air Force dipendeva il 205 Group della RAF britannica. Al proposito è opportuno ricordare che i bombardamenti sull'area di Genova fino all'Ago-

sto 1943 furono coordinati ed eseguiti, soprattutto di notte, dalla *Royal Air Force* -RAF inglese. Poco prima dell'1,30 dell'8 Agosto '43, infatti, Genova (nome convenzionale in codice: "Shark" -Squalo) fu attaccata per l'ultima volta dal *Bomber Command*: 72 *Lancaster* sganciarono 94 tonnellate esplosive e 75 incendiarie distruggendo o danneggiando gravemente interi quartieri e impianti (mentre fu Torino a subire l'estremo *raid* da Nord dal *Bomber Command* della RAF nella notte tra il 16 e il 17 dello stesso mese). Il 21 Ottobre 1943 sul capoluogo ligure e sulla Riviera da Imperia a Recco ripresero i bombardamenti da parte del *Mediterranean Allied Air Forces (MAAF)* anglo-americano.

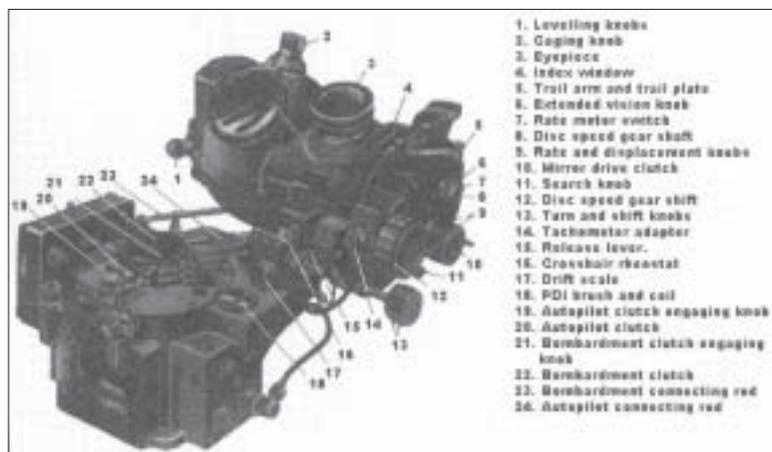
Gli Americani scelsero la strada del bombardamento diurno, a differenza degli Inglesi che agendo di notte cercavano di limitare le perdite, poiché di giorno era consentita una maggiore precisione, confidando soprattutto nel sistema di puntamento *Norden*, e si verificavano minori possibilità di colpire bersagli civili.

▷
Mappa allegata al rapporto n°190
del *Bomber Command* RAF
relativa al *Night Raid* su Genova
nella notte 7/8 Novembre 1942.

L'obiettivo si trova al centro dei cerchi:
i simboli delle varie unità di combattimento
evidenziano le zone colpite da 58 aerei
su un totale di 173 partecipanti alla missione.



Il sistema di puntamento degli aerei USA, chiamato *Norden* dal nome dell'inventore, l'olandese immigrato Carl Norden, e applicato all'aviazione nel 1943. Con l'inserimento dei dati necessari (velocità, altezza, ecc.) il dispositivo, munito di specchi, girobussola, telescopio, motori e ingranaggi, portava il velivolo a bombardare con una certa precisione (possibilità di centrare un cerchio di 100 piedi -30,5 metri- da un'altezza di 20.000 piedi -6.096 metri) con una concentrazione media del 40% degli ordigni entro 500 iarde -457 m. ▽



L'Operazione *Dragoon* - 15 Agosto 1944

Il 10 Agosto 1944 iniziò la prima fase della preparazione del Piano *Dragoon*, già denominato *Anvil*, che prevedeva lo sbarco delle Forze Alleate nella Francia meridionale. Furono programmate numerose missioni aeree per bombardare la costa italiana ligure (postazioni armate e linee di comunicazione), oltre a quella francese adiacente, al fine di creare nell'avversario il dubbio sulla destinazione dei convogli che dal giorno dopo cominciarono a salpare da Napoli e dai porti dell'Africa settentrionale. Gli attacchi aerei si protrassero senza interruzione dal 10 al 14 Agosto e supportarono anche le azioni di sbarco del 15. Le *Mediterranean Allied Air Forces* compirono tra Nizza e Tolone circa 7.000 sortite notturne e 3.000 diurne, lanciando oltre 7.000 ton di bombe.

Rinviata più volte, l'operazione *Dragoon* venne preparata e portata a compimento soprattutto dagli Stati Uniti d'America, cui si affiancarono gruppi di *Commandos* franco-marocchini (*Romeo e Rosie Force*) e il II Corpo francese del gen. De Lattre de Tassigny. Dall'Italia partì la VII Armata USA del gen. Patch e dall'Africa si mossero le unità francesi; nella notte tra il 14 e il 15 Agosto giunse in vista delle coste della Francia del Sud un convoglio di duemila trasporti e mezzi da sbarco, scortato da 300 navi da guerra, alcune delle quali avevano già preso parte al *D-Day* in Normandia del 6 Giugno (corazzate americane *Nevada, Texas, Oklaoma*, e l'inglese *Ramilles*). Pressoché inesistente la presenza del nemico (affondata l'unica nave-pattuglia tedesca, *Escarburt*, avvicinatasi alla flotta alle 3,14).

Alle prime ore del Ferragosto '44, dopo un lancio di paracadutisti americani ad Ovest di Cannes, truppe scelte USA e franco-marocchine presero terra sulle isolette a Est di Port-Cros, a Cap-Nègre e alla punta dell'Esquillon. Alle 8 in punto, dopo un violento bombardamento aereo e navale, le prime unità del VI Corpo di fanteria USA (gen. Truscott) sbarcarono tra Tolone e Cannes, per ricongiungersi, assieme al resto del contingente, con le Forze Alleate che procedevano da Nord e per isolare la frontiera franco-italiana. La resistenza tedesca fu praticamente nulla. Nel corso dell'operazione gli Alleati persero 183 soldati su un totale di 94.000 uomini sbarcati il solo 15 Agosto.

Aerei bombardieri B-25 della 12.a Air Force (487° BG) sorvegliano il movimento della flotta durante il *D-DAY* nel Sud della Francia.



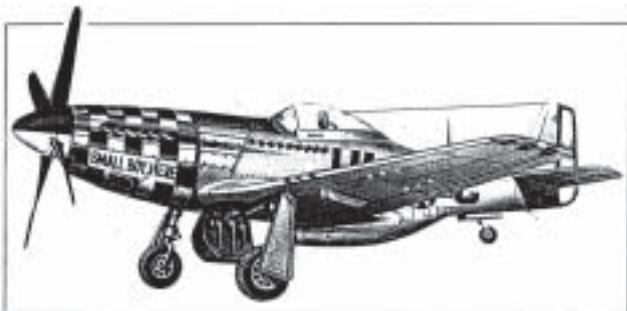
CRONOLOGIA DEI BOMBARDAMENTI

Come abbiamo anticipato, per illustrare con documentazioni inedite i bombardamenti su Arenzano e le zone limitrofe, seguiremo la traccia delle note registrate al proposito sul diario di Padre Salvatico. Mentre si forniranno generiche informazioni per le date di scarsa rilevanza, allorché si affronteranno gli avvenimenti più legati al paese, alle località viciniori o al capoluogo di regione cercheremo di mettere a disposizione il maggior numero di notizie, documenti, immagini di cui siamo venuti a conoscenza e in possesso con una appassionata ricerca presso gli archivi storici degli Stati Uniti d'America, le associazioni combattentistiche e d'arma di quella nazione, e con la corrispondenza con reduci americani della campagna d'Italia della seconda guerra mondiale. Le unità di misura sono state riportate così come sono indicate nelle carte esaminate (*libbre, piedi*), affiancando il valore corrispondente del nostro sistema metrico decimale; il termine *ton*, o *tonnellata*, si riferisce al peso in vigore negli USA, ed equivale a Kg 907,18.

Venerdì 28 Aprile 1944

Dal Diario di P. Salvatico: *“Dalle 11,30 alle 4 di notte incursione su Arenzano, hanno gettato molti razzi e 6 bombe sopra i manenti e tre dalla Figoli colpendo la Trattoria, la strada, e un'altra casa dove era il comando tedesco; nessun morto; 7 feriti...”*.

Le operazioni strategiche della 15.^a Air Force di Venerdì 28 e Sabato 29 Aprile 1944 (non sappiamo se le date del diario si riferiscano al giorno precedente o successivo alla notte descritta) nel *Teatro Mediterraneo di operatività (Mediterranean Theater of Operations - MTO)*, per quanto possano aver interessato Arenzano durante i trasferimenti dei Gruppi Bombardieri, si sono svolte, il primo giorno, con 450 aerei B-17 e B-24 diretti su diversi obiettivi italiani scortati da caccia P-38, P-51 e P-47, e il secondo con 573 B-17 e B-24, sempre con caccia di scorta, all'attacco di Tolone e altre basi navali francesi; la 12.^a Air Force fu impiegata, Venerdì, Sabato e il giorno successivo, in operazioni tattiche nell'Italia centrale.



Aereo da caccia P-51 Mustang.



Aereo da caccia P-47 Thunderbolt.



Aereo da caccia P-38 Lightning



... e la reazione tedesca, caccia Messerschmitt-Me 109.

Sabato 29 Aprile 1944

Dal diario di P. Salvatico: *“Allarme dalle 11... Altro allarme alle 22... fino alle 3,20; hanno gettato 26 razzi, qualche bomba presso la Gavetta e tra Vesima e Crevari”.*

Domenica 30 Aprile le operazioni strategiche della 15.a Air Force nel Teatro Mediterraneo hanno visto l'impiego di 500 bombardieri con caccia di scorta contro vari obiettivi italiani, in particolare gruppi di B-17 furono diretti sulle aree industriali di Milano e Varese e depositi di Reggio Emilia, mentre i B-24 colpirono le stazioni di smistamento di Alessandria e Milano.



B-17 Fortezza Volante. △



▷
Da *IL SECOLO XIX* del 24 Novembre 2003:
“Una bomba paralizza Milano -
Stazione Centrale chiusa, 55 mila sfollati -
Per far brillare il residuo bellico
svuotata una grossa fetta di città -
... una bomba di guerra da 500 chili...”
(bomba da 1.000 libbre: 454 Kg).

Venerdì 12 Maggio 1944

Dal diario di P. Salvatico: *“Si sono visti una cinquantina di apparecchi passare prima e dopo aver bombardato il porto di Genova”.*

Venerdì 12 Maggio sull'Italia, settore mediterraneo delle operazioni della 15.a Air Force, si alzarono in volo ben 730 bombardieri B-17 e B-24 (il più alto numero di aerei fino a quel momento): tra i vari obiettivi, le stazioni ferroviarie di Chiavari e di La Spezia, con il porto di quest'ultima città. Le operazioni tattiche della 12.a Air Force, oltre a ponti,

postazioni armate, strade e binari qua e là per la penisola, colpirono particolarmente l'area dell'Abbazia benedettina di Montecassino.

Il Gruppo Bombardieri 456 registrò la partecipazione all'azione indicando come obiettivo di opportunità i depositi di Chiavari (missione n°46).

Il Gruppo Bombardieri 454 fu impegnato nella missione n°40 sulle attrezzature portuali di La Spezia.

Il microfilm dell'Intelligence degli Stati Uniti d'America, che ha raccolto e conserva negli archivi dell'AFHRA (*Air Force Histo-*



◁
L'oratorio di S. Martino a Sampierdarena,
devastato da un bombardamento aereo del 1943.

rical Research Agency) le informazioni e i rapporti sull'attività bellica interessante la città di Genova, contiene il fotogramma scattato il 14 Maggio 1944 relativo ai bombardamenti del 9/10 Maggio e del 12 Maggio precedenti, eseguiti rispettivamente da parte del 205 Group e dalla 15th Air Force.



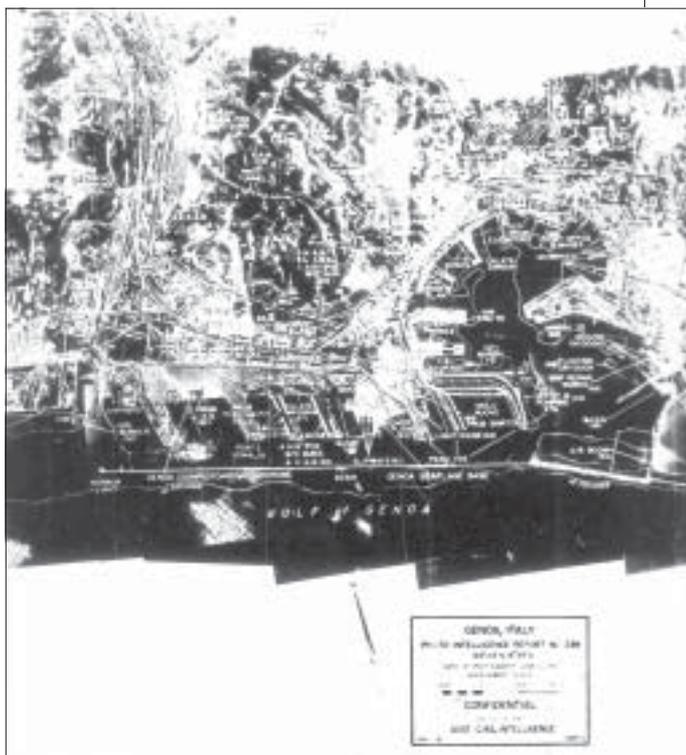
◁
 “Genova. Attaccata 9/10 Maggio 1944 da 205 Group e 12 Maggio da 15 A.F.”
 Fotogramma di microfilm AFHRA, USA, relativo all'attività bellica interessante Genova.

Un paio di anni prima, e per la precisione il 10 Giugno 1942, già la RAF britannica aveva provveduto a procurare agli Alleati un'accurata documentazione fotografica della città (“Approximate Scale: 1/5.100 – Quality: Good”), da allegare successivamente alle descrizioni dettagliate del capoluogo ligure inserite nel Rapporto N°239 del 26 Maggio 1943, intitolato “Genoa-Italy” dell’Office of the Assistant Chief of Air Staff, Intelligence – Washington, D.C.. Le informazioni riguardarono le installazioni sia militari che civili, con particolare riferimento alle strutture portuali e industriali. Per ovvi motivi di spazio non possiamo in questo volume riportare il contenuto, benchè molto interessante, di centinaia di pagine di notizie raccolte dai Servizi segreti alleati, che illustrano con dovizia di particolari la situazione di Genova durante il secondo conflitto mondiale, spaziando dall'attività sui moli del porto ai cantieri di Sestri Ponente, dall'aeroporto di Sampierdarena ai nodi ferroviari di collegamento, dalle raffinerie di petrolio a quelle di zucchero, e così via.

▷
 Disegno esplicativo delle immagini fotografiche RAF del 10 Giugno 1942 allegate al rapporto 26 Maggio 1943 Intelligence U.S. Army Air Force.



Nelle altre immagini
le tre fotografie di Genova
a corredo del rapporto.



△ B-25 Mitchell.

B-26 Marauder. ▽



Domenica 28 Maggio 1944

Dal diario di P. Salvatico: *“Si sono visti passare 130 apparecchi diretti verso il Piemonte a Vercelli e un po’ dopo altre ondate si dirigono a Genova dove colpiscono Corso Firenze, Via Balbi, chiesa di S. Filippo”*.

Quella Domenica vide 100 aerei B-24 della 15.a Air Force, nell’ambito delle operazioni strategiche nel *Mediterranean Theater of Operation*, bombardare il porto di Genova e lo smistamento ferroviario di Vercelli.

La documentazione della missione n°56 dei 29 B-24 del Gruppo Bombardieri 456 riporta ancora, nell’elenco ufficiale dell’unità aerea, *“Genoa Harbor-Italy” -porto di Genova-* come obiettivo del giorno 28 Maggio 1944.

Le iniziative tattiche della 12.a Air Force continuarono nell’Italia centro-settentrionale; tra gli obiettivi risultarono enumerate anche Rapallo, Recco, Vado attaccate da *medium bombers*, A-20, B-25 e B-26.

Domenica 4 Giugno 1944

Dal diario di P. Salvatico: *“Allarmi 9,50-13,20; per tutto il tempo dell’allarme un via vai continuo di numerosissime fortezze volanti; hanno bombardato da Sestri fino a Genova, fabbriche, ferrovia e case; sugli stabilimenti di Campi più di 130 bombe; 8 bombe anche tra Cogoleto e il Lerone nella Villa Bianchi, parecchie anche in mare davanti ad Arenzano”*.



Genova Cornigliano, Parrocchia di San Giacomo distrutta dal bombardamento del 4 Giugno 1944, che causò 93 vittime e ingenti danni a edifici e stabilimenti industriali. Da Vita nostra, bollettino della parrocchia di S. Giacomo in Cornigliano (Giu/Lug 1944): *“Della nostra chiesa ora non rimangono più che i muri perimetrali; il ciclone devastatore ne ha fatto crollare il tetto e la volta, rimanendo solo i due archi d’ingresso e absidale, ha risucchiato, scrostato e sforacchiato i muri, ha infranto tutti gli altari, sfondato le due cappelle laterali, ha divelto e sfasciato le porte, le inferriate, le cancellate, ha maciullato i due organi, ha rovinato i quadri e le statue, salvando solo quella della Madonna della Guardia e, in parte ferita, quella del Rosario e il gruppo di San Giacomo. Ha frantumato e polverizzato tutto. Ha resistito il tabernacolo di sicurezza, donde il Padre Parroco, pur nel pericolo, poté estrarre e salvare il Santissimo Sacramento”*. La chiesa risaliva a soli 58 anni prima.

Domenica 4 Giugno 1944, *Strategic Operations Mediterranean Theater of Operations (Fifteenth -15.a - Air Force)*: 550 aerei B-17 e B-24 attaccarono l’Italia nord-occidentale e il confine italo-francese. I bombardieri B-24 con obiettivi italiani erano diretti sui sistemi ferroviari di smistamento di Genova, Torino, Savona e Novi Ligure, nonché sul ponte di Recco; ben 200 caccia scortarono la missione.

L'elenco delle missioni del Gruppo Bombardieri 449, al n° 73, riportò l'intervento di alcune sue squadriglie per un totale di 39 aerei (tutti quelli partiti alle 7,19 dall'aeroporto di Grottaglie, dove fecero ritorno alle 15,23). Questi sganciarono sul porto di Savona 69,7 tonnellate di bombe da 500 libbre (227 Kg) verso le ore 12,20 (altitudine: 19.000/22.400 piedi, 5.791/6.705 m), dopo aver rinunciato all'obiettivo primario, Novi Ligure, coperto quasi completamente da nubi, ed essere ritornati sulla costa a Voltri, per invertire quindi la rotta su Savona con un asse di attacco di 240°.

I risultati del bombardamento furono ritenuti apprezzabili; la contraerea nemica non preoccupò gli aerei del BG 449, che con quelli del BG 98 (ai quali si erano uniti alle 8,31 poco dopo la partenza) erano scortati da 17 caccia P-38, rimasti inoperosi.

Il Gruppo 450 partecipò all'attacco su *Genoa, West Marshalling Yard - scali di smistamento ad Ovest, e*, tornato alla base di San Giovanni, non mancò di documentare il rapporto sull'azione con la fotografia che pubblichiamo.

▷

Savona dilaniata dai ripetuti bombardamenti.

Genova, Via Bologna, le mura, cimitero della Castagna a Sampierdarena, Promontorio, Certosa... Tutto nella foto allegata al rapporto del Gruppo Bombardieri 450. Sono visibili le esplosioni in alto a destra. ▽



La stessa dicitura per indicare l'obiettivo si può ancora rilevare nell'elenco delle missioni del Gruppo Bombardieri 454. Relativamente a quella registrata con il numero 58, del 4 Giugno 1944. Il microfilm depositato presso l'*Air Force Historical Research Agency* in Alabama, USA, che contiene la storia di questo Gruppo Bombardieri, racconta che "alle ore 6,50 (del 4 Giugno 1944) decollarono 38 B-24 per colpire l'obiettivo primario scortati da P-51. Un aereo ritornò subito indietro. Alle ore 10,36, trentasei aerei sganciarono 360 bombe da 500 libbre (90 ton) sulla zona ad Ovest di Genova (scali di smistamento), obiettivo secondario, perché il primario era completamente coperto da nubi. Un aereo ha riportato alla base 10 bombe da 500 libbre. 34 aerei ritornarono alle 13,05. Due aerei sono andati perduti a Genova dopo essere stati colpiti dalla contraerea; sono esplosi e non sono stati notati paracadute in discesa; un aereo è stato avvistato l'ultima volta alle 10,40. Gli uomini dispersi sono stati 29 e uno è stato colpito gravemente. Risultati: numerosi lanci di bombe concentrati sull'area individuata come obiettivo sugli scali ad Ovest di Genova, altri lanci sulla zona industriale adiacente ad Est e ad Ovest degli obiettivi. Resistenza del nemico: non sono stati scorti né incontrati i caccia; contraerea intensa, precisa e pesante". Durante questa azione il BG 454 perse il bombardiere B-24J n°42-99801 della squadriglia 739 alla sua 58.a missione, il B-24J n°42-52171, denominato *Victoria Vixen* e giunto con la squadriglia 737 a 58 missioni, e il B-24 n°42.52297.

Il Gruppo Bombardieri 456 non mancò di riportare la partecipazione di 33 suoi aerei B-24 che compirono su Genova la missione n°62, colpendo i depositi merci del capoluogo ligure come bersaglio alternativo.

Le operazioni tattiche della 12.a *Air Force* si svolgevano intanto contro il traffico militare sulle strade a Nord di Roma durante la ritirata del nemico, mentre la popolazione dell'Italia liberata accoglieva con entusiasmo le truppe della V Armata alleata.

Il rapporto n°D.161 del 12 Giugno 1944, conservato presso gli archivi delle Forze Armate Aeree degli Stati Uniti d'America, esaminando le fotografie del 5 Giugno relative al bombardamento del giorno prima sulla zona di Genova, relazionò che 217 B-24 sganciarono 145,1 ton di bombe da 1.000 libbre (454 Kg) e 352 ton di bombe da 500 libbre (227 Kg). Tra le numerose considerazioni riepilogate sul documento fu annotato che, mentre furono colpite le linee ferroviarie tra Masone, Ceranesi e Busalla, "R.R. line from the port to ARENZANO is not affected", e cioè che la linea ferroviaria dal porto ad Arenzano non fu interessata dai bombardamenti.

Fotografie eseguite da 7.620 m. dagli squadroni 682 e 683 nella missione P.338 del 5 Giugno 1944 e valutate nel rapporto n° D.161 del 12 Giugno.

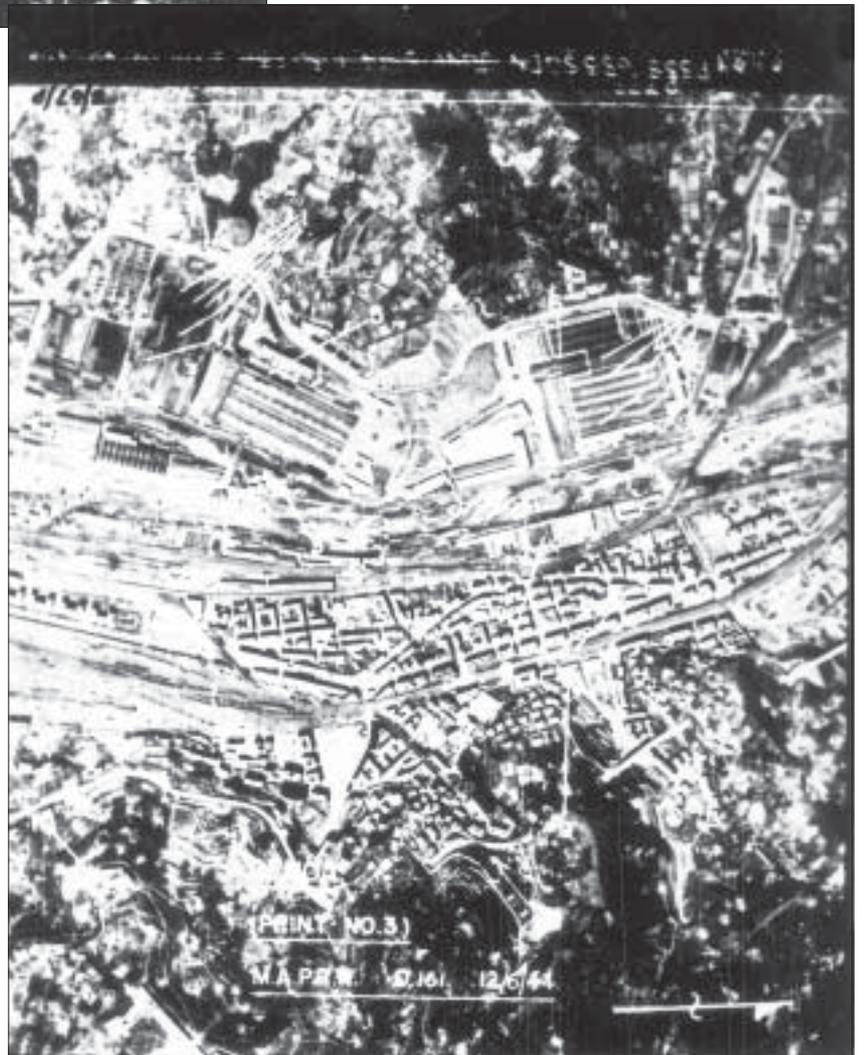
Le immagini originali risultano in scala 1:8500.



▷
Sampierdarena:
in basso la Manifattura Tabacchi e
la strada per Cornigliano, a sini-
stra lo stabilimento SIAC, il torren-
te Polcevera e lo scalo ferroviario
del Campasso in alto.



△
Cornigliano, stabilimento SIAC,
e Sampierdarena, con gli insediamenti
industriali e gli scali ferroviari.



▷
Al centro Certosa
con il torrente Polcevera, in alto
lo stabilimento Ansaldo artiglieria di Fegino.
Le due immagini ritraggono aree contigue.

Mercoledì 7 Giugno 1944

Dal diario di P.Salvatico: *“Allarmi 9,45-13,15. Qui ad Arenzano hanno sganciato molte bombe. Tutte però in mare su tutto il litorale; l’ultima botta vicino alla spiaggia... Si sentivano fischiare... Voltri è stata assai tartassata: stazione ferroviaria e trams, centrale elettrica, il campanile dei Francescani e molte case, anche a Savona, a Vado, la stazione colpita...”*.

Le documentazioni dell’Aviazione degli Stati Uniti d’America relative alle operazioni strategiche della 15.a Air Force nel settore mediterraneo di Mercoledì 7 Giugno 1944 registrarono sull’Italia un movimento di 340 aerei B-17 e B-24 (alcune missioni con copertura di caccia); in particolare furono attaccati i cantieri navali di Voltri, i raccordi ferroviari di Savona e i depositi di Vado Ligure. 42 caccia P-38 bombardarono ancora il viadotto di Recco.

Nel mese di Giugno 1944 si dovettero lamentare numerose vittime causate dai bombardamenti: 73 a Voltri, 93 a Cornigliano, 15 nel porto genovese (i morti civili a Genova ammontarono a diverse migliaia), 126 a Recco (col 97% dell’abitato distrutto)...

Il Gruppo Bombardieri 454 registrò nell’elenco delle attività delle sue squadriglie l’obiettivo *“Voltri Ship Yards”* come bersaglio della missione n°60: *“Alle ore 6,40 quaranta B-24 sono decollati per bombardare i cantieri navali di Voltri. Tre aerei sono ritornati subito, 29 aerei hanno sganciato 167 bombe da 1.000 libbre per 83,5 ton sul Mar Ligure a causa di difficoltà nel rilevamento per le nubi. Due aerei hanno lanciato 12 bombe da 1.000 libbre su Livorno perché avevano perso la loro formazione e ne hanno raggiunto un’altra con quell’obiettivo. Cinque aerei hanno lanciato 30 bombe da 1.000 libbre, alcune sul Mar Ligure e le altre in Adriatico sempre per le difficoltà atmosferiche. 36 aerei hanno fatto ritorno alle ore 12,30. Un aereo è stato perduto; avvistato l’ultima volta alle ore 10,02 quando ha lasciato la formazione che stava dirigendosi verso la Corsica. Perdite umane: un equipaggio di 10 uomini perso in azione. Risultati: gli equipaggi hanno ottenuto una buona concentrazione di bombe sugli obiettivi dei cantieri navali e degli impianti industriali adiacenti; le foto mostrano ciò che è stato colpito nell’area obiettivo, ma il maltempo ha limitato la nitidezza delle riprese. Non sono stati visti o incontrati caccia; nessuna reazione contraerea”* (Microfilm AFHRA, USA).

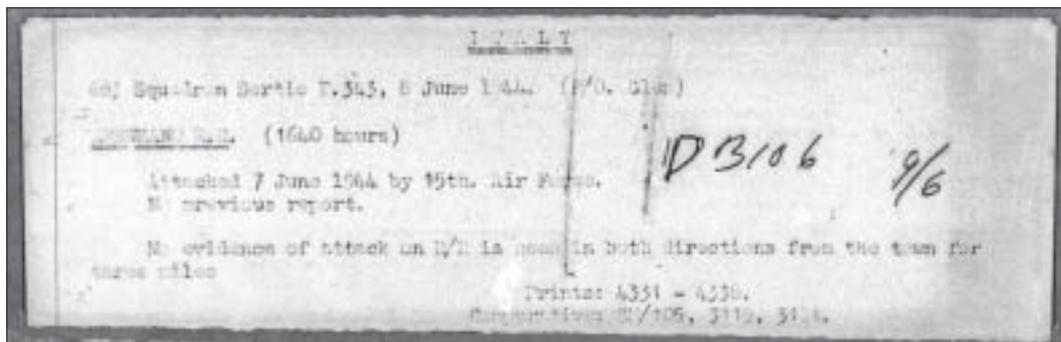


◁
Macerie dopo il bombardamento di Voltri. Le vittime furono una cinquantina, innumerevoli i feriti, molte le case distrutte o danneggiate.



▷
Il motore di un bombardiere B-24 recuperato nelle acque di Voltri nel dopoguerra.

“Savona Marshalling Yard” è l’obiettivo di opportunità tuttora segnato accanto alla data 7 Giugno 1944, in corrispondenza della missione n°64 del Gruppo Bombardieri 456 con l’impiego di 34 B-24.



Rapporto dell’8 Giugno 1944 della ricognizione alle ore 16,40 su Arenzano, attaccata il giorno precedente. Per tre miglia in entrambe le direzioni, sulla ferrovia non sono stati evidenziati segni di bombardamento.

Domenica 25 Giugno 1944

Dal diario di P. Salvatico: “Allarmi 7, 50-8, 10; una bomba in Cantarena” (si trattò di un lancio di un bombardiere per liberarsi di una bomba o di un attacco di un cacciabombardiere isolato?).

La 15.a Air Force del settore mediterraneo scatenò un’ondata di 650 bombardieri all’attacco delle coste a Sud della Francia e sulle zone industriali di Sete, sul porto di Tolone e sui depositi di Avignone. La 12.a Air Force limitò le operazioni all’intervento dei cacciabombardieri nelle zone in prossimità della linea Gotica, non potendo impiegare i *medium bombers* B-25 e B-26 per le condizioni atmosferiche avverse.

Lunedì 26 Giugno 1944

Dal diario di P. Salvatico: “4 allarmi; colpiscono il ponte sull’Arresta” (ponte romano riportato sul volume *In cammino da duemila anni sulla strada della storia*).

Lunedì 26 Giugno, mentre grosse formazioni della 15.a Air Force furono impiegate sul territorio austriaco, nel settore mediterraneo il cattivo tempo limitò le azioni dei *fighter bombers*, caccia bombardieri, della 12.a Air Force contro obiettivi strategici ferroviari o in prossimità della Linea Gotica.

Martedì 27 Giugno 1944

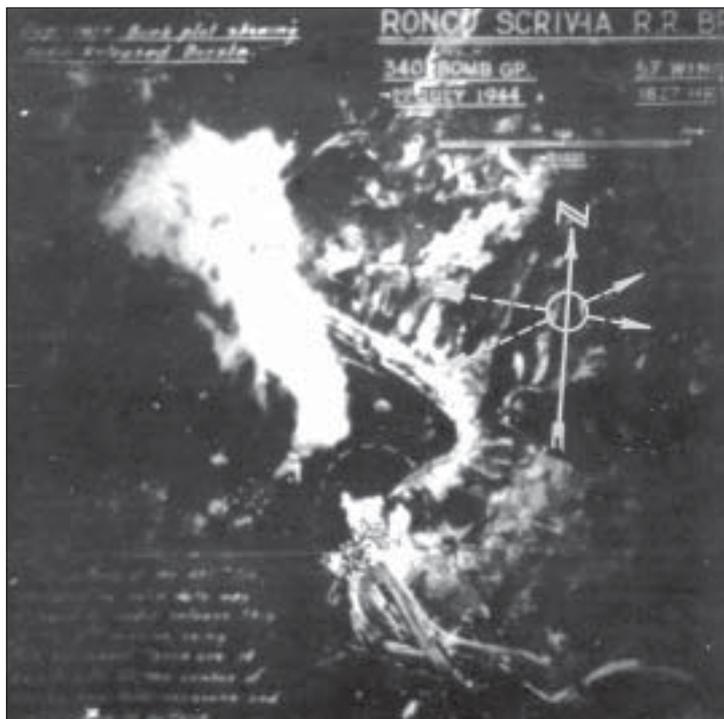
Dal diario di P. Salvatico: “Allarmi 9, 55-10, 20; al ponte sul Lerone senza colpirlo”.

Anche nel giorno di Martedì 27 Giugno continuarono le operazioni tattiche dei cacciabombardieri contro ponti, strade e ferrovie del settore mediterraneo affidato alla 12.a Air Force, durante le complesse missioni della 15.a Air Force sopra la Polonia, l’Ungheria e la Jugoslavia.

Sabato 22 Luglio 1944

Dal diario di P. Salvatico: “Bombardamento della collinetta di fronte all’ateneo e del ponte ferroviario sul Lerone e della Stoppani; 10 bombardieri”.

La cronologia delle missioni nel teatro mediterraneo della 12.a Air Force registrò nella giornata di Sabato 22 Luglio 1944 ricognizioni e attacchi notturni e diurni di bombardieri A-20 in Italia, tra cui alcuni su Genova, Milano, Firenze, Lucca; aerei B-25 bombardarono il ponte di Ronco Scrivia, oltre a numerose altre azioni di cacciabombardieri su ponti, ferrovie, postazioni armate a Nord della zona di avanzata alleata.



22 Luglio 1944.
Bombardamento di Ronco Scrivia.
Documentazione fotografica del 340 BG:
"Rail Road Bridge, h 18,27"
(*La Casana*, Genova, n°3/1983).

Lunedì 24 Luglio 1944

Dal diario di P. Salvatico: "Alle 11,40 bombardamento del porto di Genova e S. Pierdarena...".

Le operazioni strategiche di Lunedì 24 Luglio della 15.^a Air Force del settore mediterraneo furono contrassegnate dall'impiego di 200 bombardieri all'attacco di obiettivi in Francia e in Italia. Alcune formazioni di B-17 si diressero sulle aree industriali di Torino, B-24 colpirono con lanci di bombe il porto di Genova. L'attività della 12.^a Air Force del settore si concentrò con *medium bombers*, B-25 e B-26 sui ponti di Chivasso, Peschiera del Garda, Imperia, Ronco Scrivia e Ovada, nonché su altri obiettivi nella Valle Padana con cacciabombardieri e bombardieri A-20.



Missione n°299 del Gruppo Bombardieri 376 del 47° Wing della 15th Air Force USA, 24 Luglio 1944, Porto di Genova, ore 11,38, altezza 22.500 piedi (6.858 m). Sono state lanciate 258 bombe da 500 libbre (Kg 227), di cui 110 hanno fatto centro (*La Casana*, Genova, n°3/1983).

Mercoledì 2 Agosto 1944

Dal diario di P. Salvatico: *“Bombardamento a Genova porto”*.

330 bombardieri si attivarono nel settore mediterraneo affidato alla 15.^a *Air Force*: tra gli obiettivi assegnati sulle coste italo-francesi, i B-24 attaccarono il porto di Genova mentre i B-17 fecero rotta sulle località della Francia meridionale.

Il Gruppo Bombardieri 464, di stanza a Pantanella, inviò i suoi aerei a compiere la missione n°51 nel cielo ligure, assegnando come obiettivo il porto genovese e le sue installazioni. Alle 13,06 essi lanciarono le bombe da 20.000 piedi (6.096 m) con buoni risultati; tornarono tutti alla base con un solo velivolo danneggiato dalla contraerea.

Le operazioni tattiche della 12.^a *Air Force* mirarono anche a danneggiare le zone di confine tra Francia e Italia, Loano e Alessandria (B-25 e B-26), mentre i cacciabombardieri presero di mira ponti e campi di aviazione dell'Italia nord-occidentale.

▷
Bombardiere B-24 *Little Rocket*
(a destra) del BG 464
(missione 51) diretto
su Genova il 2 Agosto '44.



◁
B-24 sulle attrezzature
portuali di Genova, 2-8-1944
(Gruppo Bombardieri 464,
missione 51).

Domenica 6 Agosto 1944

Il Comune di Arenzano, con protocollo N°719, avente per oggetto *“Incursioni aeree nemiche”*, comunicò al Comitato Provinciale Protezione Antiaerea di Genova in data 6 Agosto 1944:

“Da diverse sere aerei isolati nemici sorvolano Arenzano per molto tempo (due ore circa - dalle 23 alla 1) lanciando ripetutamente razzi illuminanti. Non viene dato l'allarme, ma la popolazione esce dalle case e si reca in campagna o nei rifugi. Non si sa se tali aerei siano nemici o meno sicché occorrerebbe fosse dato qualche avvertimento al riguardo in modo si possa far regolare la popolazione. Se gli aerei fossero (come si presume con fondamento) nemici, il fatto di non suonare l'allarme dà luogo ai seguenti serî inconvenienti:

1°) solo una parte della popolazione (che è però la maggiore), quella che sente gli apparecchi, esce di casa e sta o nei rifugi o nelle campagne in attesa che tutto cessi, in uno stato di assoluta incertezza, e molti fanno spola fra strada e casa diverse volte ed in uno stato d'animo comprensibilmente teso ed allarmato;

2°) l'uscita delle persone dalle case, senza il suono dell'allarme, crea la possibilità di conflitti con pattuglie armate, essendo tempo di coprifuoco, e spesso succedono battibecchi incresciosi;

3°) l'insieme della cosa crea fra la popolazione mormorazioni e disagi, quasi le Autorità creassero tali inconvenienti appositamente per generare malumore.

Prego vivamente voler dare al riguardo chiarimenti e se d'uopo provvedere.

Il Podestà”.

Lunedì 7 Agosto 1944

Dal diario di P. Salvatico (assente da Arenzano): “*Bombardamento a Loano*”.

Azioni della 12.^a Air Force nel Mediterraneo: vennero colpite, tra gli altri obiettivi, le strutture portuali o stradali di Genova, Finale Ligure, Alassio, Ventimiglia, Alessandria, Albenga, Imperia con bombardieri A-20, B-25 e B-26.

▷
Bombardiere Douglas
A-20 Havoc.



◁
Gli involucri metallici di 11 bombe
da 500 libbre (227 Kg) circondano
il monumento ai Caduti di Villanova
d'Albenga.

Venerdì 11 Agosto 1944

Dal diario di P. Salvatico (assente da Arenzano): “*Loano è bombardata 2 volte*”.

Diario di Chiara Anselmo, Arenzano: “*Il giorno 11 Agosto 1944 verso le 13 e 40 una formazione di 8 cacciabombardieri ad un tratto si vide arrivare dal mare, però al contrario dei soliti che passavano sempre questi erano sparpagliati; non essendo stato dato l'allarme, si stava a guardare la loro rotta; ad un tratto si rigirarono indietro e cominciarono la picchiata sulla batteria dei 381 al Capo. Noi si rimase a bocca aperta. Passato tutto, si seppe che non fu colpita la batteria e ci rassegnammo*”.

In preparazione dell'operazione *Dragoon*, caccia P-47 e bombardieri B-25 e B-26 della 12.^a Air Force attaccarono postazioni di cannoni sulla costa mediterranea francese e su quella ad Ovest di Genova, nel quadro delle operazioni tattiche nel *Mediterranean Theater* delle Forze Armate Aeree degli Alleati.